LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N. 244 — MARTEDÌ 2 Settembre 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1 68 — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 18 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 - Per l'estero aggiungere le spese postali — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Le Casse Rurali di Prestiti in Friuli.

Le prime Casse Rurali di Prestiti, tipo Raiffeisen-Wollemborg, sorgono in Friuli, nel 1884-85, per opera dell'appassionata propaganda dell'on. Leone Wollemborg e dell'Associazione Agraria Friulana. Nel biennio in parola quindici istituti, formatisi in diverse località, si prefiggono di migliorare la condizione morale e materiale dei soci esercitando, con spirito di fraterna solidarietà, il piccolo credito agrario. Si cerca di giovare alle più modeste economie elevando alla dignità del credito anche umili persone, purchè disposte a rigenerarsi lavorando e producendo.

I nuovi piccoli enti cercano di colmare una lacuna della grande e complessa organizzazione creditizia: alla proprietà agricola, specialmente se minima, nessuno faceva credito. Se la proprietà stessa — si diceva — fornisce sufficente garanzia, non permette la realizzazione pronta e la liquidità necessaria delle obbligazioni assunte. Le Casse Rurali si propongono di compiere appunto ciò che era ritenuto, se non impossibile, certamente arduo e difficile.

A tal uopo prendono una fisonomia particolare e caratteristiche proprie: sorgono in ogni piccolo villaggio o frazione assumendo fra le forme cooperative, quella in nome collettivo, a responsabilità illimitata. Si costituiscono senza capitale proprio e ai soci non viene chiesta la sottoscrizione ed il versamento di determinate somme ma rassicuranti garanzie di moralità. Le operazioni sociali vengono compiute esclusivamente con i soci, nei limiti fissati per ogni persona dall'assemblea e con capitali ricevuti in deposito od attinti al credito.

Chi richiede prestiti deve precisare la natura dell'impiego ed il Consiglio vigila per constatare se le sovvenzioni giungano veramente a destinazione. Sovvenzioni che possono essere a breve o a lunga scadenza, e sono comprese per certe Casse fra i due e i cinque anni per altre fra i cinque ed i dieci. E' ammessa l'ammortizzazione rateale del prestito, salvo il diritto, nell'ente sociale, di chiedere il rimborso completo dello stesso.

Gli utili vengono accantonati nel fondo di riserva. E' esclusa ogni retribuzione agli amministratori. Il fondo di riserva è indivisibile ed in caso di scioglimento della società deve essere destinato per fini di utilità pubblica.

Con il risparmio da un lato si cercava di dar modo all'agricoltore di preparare i mezzi atti a fare le anticipazioni culturali necessarie; e nel caso che ciò non fosse possibile si sostituivano le aperture di credito garantite ed i prestiti verso obbligazioni cambiarie o reali.

Qualora la Cassa stessa si preoccupi dell'acquisto di merci, l'associato prenota la quantità occorrentigli; il Consiglio ad una determinata epoca ed in base alle richieste avute fa gli acquisti, di solito alla Associazione Agraria Friulana. Le merci vengono distribuite fra i prenotanti, che pagano a pronti o con cambiali accettate dalla Cassa Rurale, estinguibili a raccolto compiuto. Il cielo è quindi completo, l'agricoltore — teoricamente — non dovrebbe aver bisogno di ricorrere allo strozzino, ed anche se di modeste condizioni, troverebbe il modo di anticipare i denari necessari alla razionale cultura dei propri terreni.

L'usura che pullulava in tutte le campagne avrebbe così dovuto scomparire. Ecco il vasto disegno degli ideatori e degli organizzatori delle Casse Rurali, dalle quali — è bene chiarire ciò fino da questo punto — non si aspettò mai la radicale soluzione del problema del credito agrario, ma per intanto il soddisfacimento dei bisogni più urgenti della piccola proprietà.

Queste Casse si prefissero anche di provocare e di aiutare, nella loro breve circoscrizione, la fondazione di altre istituzioni cooperative in modo da seguire tutte le varie forme di attività degli agricoltori. Ecco allora sorgere accanto alla Cassa Rurale e spesso nel suo seno medesimo: cooperative di consumo, forni, latterie, associazioni mutue per l'assicurazione del bestiame, società di mutuo soccorso, comitati per acquisto di merci agricole e di sostanze fertilizzanti, ecc. ecc.

E' una vera fioritura a traverso tutta la provincia, specialmente nella sua parte media, di enti cooperativi.

Le principali operazione delle Casse rurali friulane. Loro sviluppo ed importanza

I nostri agricoltori ricorrono per sovvenzioni alle Casse Rurali soprattutto nei seguenti casi: a) all'epoca dei principali lavori agricoli per comperare concimi, sementi... — b) per acquistare bovini — c) per arrotondare i propri terreni o per soddisfare altri bisogni della famiglia, come per esempio, le spese di viaggio dei membri che emigrano — d) per pagare debiti ecc.

Osservate così retrospettivamente la costituzione, l'organamento ed il modo di funzionare delle Casse Rurali, esaminiamo le principali operazioni che compiono.

Le Statistiche pubblicate dall'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine non si occupano punto dell'operazioni più rilevanti, quelle pubblicate sotto la cura del compianto prof. Montemartini studiano soltanto le casse create dal partito cattolico.

Da un'indagine che ho fatto recentemente si può stabilire fra la situazione di bilancio del 1901 e del 1911 il seguente raffronto.

Nel 1901 quarantasei casse rurali raggiungevano al 31 dicembre i seguenti estremi: Capitali e riserve L. 46212.92 — Depositi a risparmio L. 527.202.48 — Cambiali in Portafoglio L. 2.160.177.64.

Dieci anni dopo cinquantasette Casse Rurali segnavano il seguente movimento al 31 dicembre 1911:

Capitali e riserve lire 212.144.37 — Depositi a risparmio lire 2.110.171.44 — Cambiali in Portafoglio 2.383.484.95.

Capitali e riserve: — In generale si osserva nelle Casse Rurali del Friuli un lentissimo incremento. Parecchie per mancanza di attività o per dissesti intimi o per disonestà degli amministratori, cessarono le operazioni. Una ventina circa furono sciolte, in gran parte, poco tempo dopo costituite. In ogni modo, abbracciando complessivamente, dalle origini ad oggi la loro azione, si scorge che gli utili lentamente si accumulano fino a formare un primo modesto capitale di proprietà della nuova personalità giuridica: ente sociale. Non è certamente possibile affermare che i fondi costituiti possano da soli garantire sufficientemente il giro d'affari che trova sbocco in questi organismi. Per quanto sia modesto il loro sviluppo, le riserve sono sempre inferiori ad ogni necessità. E negli ultimi anni hanno subito piuttosto una diminuzione che un incremento. E questa caratteristica non muta tenendo conto dei titoli di credito e dei beni stabili di proprietà di alcune Casse. Qua è là se ne scorge qualcuna forte, vigorosa, piena di attività: ma non si tratta che di eccezioni.

Depositi a risparmio: — Le somme affidate dai soci alle Casse Rurali raggiungono importi in pochissimi casi di qualche rilevanza. Osservando il dinamismo di quest'operazione passiva, eccetto che nell'ultimo quinquennio segnante un regresso, si riscontra un lento movimento ascensionale. Però quale somma modesta raggruppano sotto questa voce tutte le Casse Rurali nostre! Sia pur tenendo nota dei depositi in conto corrente passivo al 31 dicembre 1911 non si arriva a 2 milioni e mezzo. Diversi istituti di Credito in provincia, e non fra i maggiori, raggruppano singolarmente somme più elevate.

Cambiali in Portafoglio: — Hanno una importanza complessiva che supera appena quella dei depositi fiduciari. Parecchie Casse ricorrono alle Banche per prestiti, rilasciando in garanzia accettazioni cambiarie. Altre hanno portafogli interiori agli stessi depositi. In diverse, il numero e l'importo delle accettazioni cambiarie è diminuito.

La modestia di quest'operazione più che rappresentare mancanza di domanda di antecipazioni, costituisce in primo luogo la prova manifesta che le Casse Rurali non avendo disponibilità sufficienti non trovano credito di favore per dar corso a tutte le operazioni: poichè gli istituti bancari sono in grado di compiere affari diretti lucrosi senza ricorrere a nuovi intermediari. In secondo luogo i diversi casi di prevalenza dei depositi sui prestiti rappresenta oggi, con la grande richiesta che vi è di antecipazioni, un indice indubbio dello stato di trascuranza e d'abbandono in cui sono lasciate dagli amministratori le Casse Rurali.

Le altre operazioni attive: per esempio i conti correnti attivi, i mutui ipotecarii ed i mutui chirografari semplici, se per alcune Casse raggiungono importi di qualche rilevanza, nella generalità rappresentano un giro d'affari di poca entità.

Cause che ne arrestarono o ne impedirono il progresso.

Mentre quindi lo schema teorico che ne rappresentava la costituzione e ne preannunciava l'azione sembrava completo ed esauriente in ogni sua parte; mentre i primi esperimenti e la mancanza assoluta di perdite e la fiducia generale parevano preludere ad un avvenire e ad uno sviluppo rigoglioso; il semplice riassunto delle situazioni di bilancio ha mozzato ogni ardore e ha cacciato ogni illusione. Si è costretti ad ammettere che per quanto le Casse Rurali si prefiggessero fin dagli inizi una azione modesta entro modesti limiti, pure i risultamenti ottenuti in un venticinquennio di vita sono stati alquanto inferiori a quelli che logicamente era dato sperare.

Quali le causi di questo arresto?

Elimino innanzi tutto dalla disamina la diminuzione di attività dovuta alle crisi che si susseguirono negli ultimi anni, perchè essa è generale a tutti gli istituti di credito. E passo ad esaminare la prima causale: la forma in nome collettivo».

Lo scarso numero dei soci deve attribuirsi appunto alla responsabilità illuminata e solidale, in quanto il piccolo proprietario è spinto dal sentimento della propria sicurezza a limitare il numero dei soci semplici lavoratori; e, viceversa, non è portato ad inscriversi in una società costituita in maggioranza da quest'ultimi. Per la stessa ragione, mentre le Cooperative anonime di credito aprirono gli sportelli al pubblico e non ai soli soci, le Casse Rurali mantennero il loro carattere di escluvità. Ed i grossi capitali che si uniformano sempre nei loro movimenti alla legge del massimo profitto affluirono verso le nuove anonime che offrivano sicurezza di impiego e nel caso pronto realizzo ed in ogni modo non implicavano un rischio che si riferisse ad una somma maggiore alla quota conferita. I risparmiatore attratti dagli elevati interessi vi fecero affluire i loro depositi cosichè le operazioni attive delle stesse Società poterono prendere largo sviluppo e gli utili realizzati permisero la formazione di forti riserve. Mentre le anonime riuscivano così a consolidarsi sempre più «le gemme preziose della cooperazione italiana» fatte segno dal codice di commercio e dalla giurisprudenza a norme in modo speciale rigorose e vessatorie appassirono innanzi tempo, mancando alla loro prima funzione, in forza di quel principio che secondo taluni doveva esserne l'elemento più vitale.

A questo carattere patologico proprio della loro costituzione — non credo che il rimedio sia in possibili esenzioni fiscali come volevano i dirigenti l'Associazione Agraria Friulana — si aggiunse ben presto quello politico.

Quasi tutte le Casse Rurali fondate in Friuli dal 1895 in poi sono organismi creati dal partito clericale e diretti spesso dal parroco o dall'arciprete del paese. Ecco allora » all'esclusività della forma collettiva aggiungersi quella politica ».

Tutti gli statuti pongono come prima norma nell'iscrizione dei soci la necessità che il richiedente «sia buon cattolico» e «rispetti il governo costituito». Quando la riserva sarà sufficiente o in caso di scioglimento, i fondi debbono essere erogati a beneficio di una «opera cattolica». In questi ultimi anni però lo spiccato carattere confessionale è nella forma degli Statuti attenuato avendo alcune banche maggiori limitato il credito.

L'abbandono dell'apoliticità era naturalmente destinato a provocare critiche, opposizioni e sospetti senza fine.

La Cassa Rurale doveva essere per tutti i paesi il mezzo che unisce le persone; doveva sostituire ai disparati, egoistici e spesso opposti interessi individuali che dividono, quello collettivo che unisce; doveva eliminare lotte sterili ed improduttive creando quell'armonica unità di intenti che potenzia ogni azione. Invece alle vecchie diatribe ne seguirono delle nuove, e l'organismo usato fu lo strumento delicatissimo del credito.

I risultamenti non potevano essere edificanti. Le Casse Rurali invece d'essere circondate da un'atmosfera di simpatia e d'incoraggiamento ne ebbero spesso un'ostile. Parecchie furono costrette a sciogliersi. Furono sostituite da altre con carattere politico ben determinato.

I dirigenti l'istituto attaccati talvolta personalmente pensarono più alla propria difesa che al benessere sociale. Necessità politiche distrassero l'attività dei preposti all'amministrazione. Le sorti della Cassa Rurale vennero trascurate, donde il disinteresse generale, l'abbandono di affari, la trasformazione in piccoli enti ad esclusivo beneficio e consumo di pochi privilegiati.

Questa la situazione reale odierna.

Un documento interessante in proposito e che riprova quanto sono venuto esponendo è dato dalla circolare 23 ottobre 1911 indirizzata alle Casse rurali di prestito dal Presidente della Cassa di Risparmio di Udine.

Esso afferma che in molte Casse Rurali *la tenuta dei registri è del tutto deficente, ed anche mancante del necessario controllo. La funzione dei sindaci ridotta ad una semplice formalità. Vengono concessi sconti per importi rilevanti a negozianti o grossi possidenti, impiegando pure talvolta somme a scopi affatto estranei all'istituzione. La firma d'avallo viene talvolta prestata dallo stesso segretario. Alcuni amministratori si valgono della loro carica per attingere largamente al credito restringendo così la cerchia delle operazioni ad un numero limitatissimo di persone. Per i depositi a risparmio è aperta la via ad errori ed abusi. Da quanto esposto rimase assodato che varie Casse Rurali o snaturando le loro funzioni o viziando il loro necessario organismo, sono venute meno al loro compito, e non si mantengono quindi meritevoli dell'appoggio di questo istituto che da molti anni le sovvenziona a tassi di favore, con notevole aggravio finanziario.*

Per due diverse vie, dunque, questi piccoli enti, che dovrebbero esercitare il credito agrario, vanno perdendo le benemerenze cui sembravano destinati.

Da un lato per la nuova ed evidente sperequazione di trattamento, per la quale i lavoratori e gli agricoltori vengono ritenuti responsabili illimitatamente, per tutte le obbligazioni sociali di fronte ai terzi, mentre i proprietari ed i capitalisti lo sono, nelle popolari, limitatamente alle quote conferite. L'agricoltore allora trova conveniente abbandonare la Cassa Rurale per acquistare le azioni, depositare i propri risparmi e scontare le proprie cambiali presso la numerose banche cooperative anonime ed anonime semplicemente.

Dall'altro lato la malsana gestione amministrativa fatta per di più, quasi sempre, con preoccupazioni politiche, contribuisce potentemente al lento deperimento delle nostre Casse rurali di prestiti.

Se la via non verrà mutata, i dissesti dolorosi, verificatisi in questi ultimi tempi, non tarderanno a riapparire.

dott. Emilio Cosattini

Cronaca Provinciale

DIGNANO

Nuovo Cappellano. — 31 Oggi nella vicina frazione di Bonzicco, sin dalle prime ore del mattino si notava una grande animazione. Alle ore 9 circa doveva fare l'ingresso il nuovo Cappellano D. Giorgio Suttig, già cappellano di Cargnacco. Il bellissimo tempo concorse a rendere più solenne la festa.

Fra le più calorose dimostrazioni della folla stipante la strada arrivò il sacerdote accolto con grande affabilità dai primari del paese che gli diedero il benvenuto. Dopo le funzioni di rito, seguì un banchetto di oltre 20 coperti improntato alla più schietta cordialità. Fra i convitati notai i signori: Bertolissio Giuseppe, Cimolino Luigi, Cossarini Lorenzo, Cossarini Umberto, Bertolissio Francesco, Costantini Antonio ecc. Il sig. Elia Luk con molto spirito fece regnare sovrano il buon umore. Ornavano la tavola tre bellissimi mazzi di fiori profumati preparati della distinta sig.na Luigia Bertolissio. Furono detti diversi brindisi alla prosperità e alla salute di don Giorgio che ringraziò commosso con parole attettuose promettendo di dedicarsi interamente nel bene del paese. Le mense furono levate con rinnovati auguri al festeggiato e con ripetuti elogi all'insuperabile cuoco Attilio Costantini che con le sue scelte vivande servì inappuntabilmente gli invitati.

Anche pubblicamente mandiamo a don Giorgio il benvenuto.

Un paesano.

TRIVIGNANO

La sagra di Clauiano. — Ieri 31 agosto in occasione della ricorrenza annuale della festa del Perdon della Madonna della Cintura nella frazione di Clauiano prestò servizio la distinta Banda di Marano che suonò durante la processione interminabile del Vespro e tenne concerto la sera in paese eseguendo molto bene dei pezzi di musica scelti, facendosi onore. Ci fu tutto il giorno come ogni anno, grande concerto.

MANIAGO

Irregolarità all'Ufficio postale. — 30. Da parecchi giorni trovasi qui un Ispettore Provinciale delle poste ad inspezionare questo ufficio postale. Dalle voci che corrono si sarebbero verificate parecchie irregolarità ma pendendo ancora l'inchiesta nulla è dato sapere di positivo.

Vi terrò informati.

Nuovo vice Ispettore scolastico.

1. — E' giunto qui, in sede, da San Daniele, il nuovo vice Ispettore Scolastico sig. Carlo Cosmi con la sua signora, ed oggi ha assunto l'importante ufficio in questo circolo scolastico.

Benvenuto all'egregio amico e alla signora ed i migliori auguri.

FORGARIA

Questi i maestri? — Resisi vacanti i posti di maestri della scuola mista di Flagogna e della 2.a mista del capoluogo di Forgaria, il sindaco del comune propose al Consiglio scolastico i seguenti docenti;

a) per la scuola mista di Flagogna un capo muratore, in luogo del distinto ex insegnante;

b) per la 2.a mista del capoluogo una donna, il cui titolo di cultura, prodotto alla domanda d'aspiro, si riduce con un *semplice certificato di proscioglimento.*

Non occorrono commenti per dimostrare quanto in basso è caduta qui l'istruzione. Vi rimedierà il consiglio scolastico proponendo altro personale, o chiudendo le scuole, per devolvere a beneficio dei poveri il danaro che si sprecherebbe invanamente nominando siffatti insegnanti? Staremo a vedere.

X

PRATA DI PORDENONE

Un galantuomo. — Il nostro maniscalco Francesco Baseggio, smarriva il portafoglio con valori e documenti d'importanza; lo ritrovava il Piccinato Tono che ne faceva immediata restituzione.

GEMONA

Decesso. — Iersera ha cessato di vivere il sacerdote don Cornelio Vale, a soli 24 anni. Era un ottimo giovane e, per le sue buone qualità, beneviso da tutti. Da poco tempo era stato ordinato sacerdote e si può dire che non potè quasi neppure dare inizio alle pratice del suo ministero, causa il il morbo crudele che ora lo portò al sepolcro.

Era fratello del prof. Vale del vostro Seminario.

A questi in particolar modo e alla famiglia tutta mandiamo vivissime condoglianze.

Truppa di passaggio. — Stamane è giunta una compagnia d'artiglieria da montagna comandata dal capitano Orsi. Proviene da Chiusaforte, ed è diretta alla sua sede in Conegliano.

A Gemona si fermerà fino a domattina.

Fuori pericolo. — Quella Del Bianco di Avasinis che giorni or sono fu morsicata da una vipera, si può dire già guarita. Si fermerà all'ospedale ancora per pochi giorni per le ultime cure.

Le feste sul S. Simeone. — Un concorso enorme di popolo in questo giorno sul S. Simeone. Ieri, specialmente, vi affluirono per lo meno quattro mila persone da ogni paese della provincia. Tutto il giorno le vie che conducono al monte mandavano gente sempre nuova. Anche sabato sera vi trovava lassù gran quantità di persone d'ogni ceto. Peccato che il tempo, durante la notte, sia stato così perverso da costringere tutti a cercar rifugio sotto le tende!..

A compiere le sue devozioni è salita anche una vecchierella che conta la bellezza di 94 anni, certa Orsola Di Bernardo di Venzone.

Da notarsi che il monte raggiunge 1200 metri e che la salita è assai faticosa.

Le due trattorie improvvisate fecero affaroni. Il servizio di queste fu ottimo ed i prezzi bassissimi tanto da far concorrenza agli esercizi stabili della pianura!.. Fenomeno da registrarsi. Le feste furono lassù religiose; ma a dir il vero, le scene che si sono viste hanno dimostrato che molti vi si sono recati puramente per divertirsi e non sempre nel modo più confacente con un pio pellegrinaggio.

Ho poi sentito qualcuno muovere questo appunto: la chiesetta, prima, aveva le pareti con dipinture le quali avevano se non altro, il pregio della antichità; a chi fu domandato il permesso di raschiarle via, per sostituirle con le attuali pitture? Non si poteva cercar di conservare le antiche?

TARCENTO

Tiro a Segno. — Con vera soddisfazione rileviamo che il Cons. Comunale di Magnano in Riviera annullando l'antecedente ordine del giorno, ha votato di concorrere con L. 250 per le spese del quinto spettante ai comuni del Mandamento, per la costruzione del poligono di Tiro a Segno Nazionale in Tarcento.

C'è il conforto il rilevare, che i lavori per esso sono già molto inoltrati e che tra giorni si imposterà il coperto del fabricato, essendo già quasi compiute le fosse dei tre bersagli.

Giornalmente vanno iscrivendosi nuovi soci.

A direttore tecnico degli esercizi del tiro fu nominato il sig. Vincenzo Armelini, capitano di riserva nell'esercito, il quale cortesemente accettò.

Arresto. — 1. Oggi col treno delle 16.30 veniva tradotto a Udine in arresto, dai nostri carabinieri, certo Giuseppe Cisotti, fu Giuseppe d'anni 33 di Aprato. Deve scontare 15 giorni di carcere per avere nel 1912 rubato delle galline in Collerumiz.

Finora erasi riparato all'estero.

Anche due sorelle del Cisotti si trovano in prigione per lo stesso reato.

CORNO DI ROSAZZO

Elargizione. — Il nostro deputato on. Morpurgo, per onorare la memoria della compianta signora Cleta Perusini Rubbazzer elargì alla Congregazione di Carità L. 20.

S. MARIA LA LONGA

Abbiamo la luce elettrica. — Finalmente anche S. Maria la Longa può chiamarsi furtunata per essersi posta al livello d'altri paesi. Da parecchio tempo il sig. Paolino Turchetti persona facoltosa e altrettanto intraprendente, pensava voler dare la luce elettrica al suo paese natio. A tal'uopo impiegati buon numero di operai, dopo superate non poche difficoltà è riuscito a dar alle nostre case la tanto sospirata luce. Paghi di tanto beneficio, del quale gli siamo grati, giova sperare che i signori del Municipio si decidano d'approvare la spesa, e sostituire ai vecchi e disadorni fanali a petrolio, pochi, anzi pochissimi, con quelli a luce elettrica, e ciò per non dover continuare nelle serate oscure, a girare coll'antiquato lanternino se non si vuol arrischiare di fiaccarsi il collo. Certamente nessuno dei contribuenti griderà alla spesa per un'utilità così grande. Animo dunque, onorevole segretario.

Chi desidera copie mandi l'importo relativo.

PALMANOVA

Una rettifica del dott. Trevisan

In seguito alla corrispondenza pubblicata ieri circa la scenata che sarebbe avvenuta in Ospedale, il chirurgo dott. Trevisan ci manda la seguente che, noi per debito d'imparzialità (ch'è nostra massima costante) volentieri pubblichiamo:

Palmanova li 1 settembre 1913

Ill.mo sig. Direttore,

Io La prego a voler rettificare a proposito dell'articolo ieri comparso sul di Lei giornale datato da Palmanova, che nessuna colluttazione è avvenuta fra me ed il dott. Commessatti *nel mio ufficio*, dove era venuto a parlarmi, nè fuori nell'atrio, avvertendoLa che non potrei tollerare le inesattezze che, non oso dire tendenziosamente, il corrispondente da Palmanova va intessendo da qualche tempo più o meno indirettamente ledendo la mia dignità professionale, senza procedere, come di dovere.

E vengo anche a dichiarare pubblicamente che non ho mai inteso carpire clienti al dott. Commessatti.

Riguardo al resto le Autorità sono sole Giudici competenti.

Con stima

Trevisan Nicolò
chirurgo

Il «Saluzzo» va a Milano. 2. Ieri mattina alle 6 il brillante reggimento 12.o Cavalleggeri di Saluzzo, dopo quattro anni di permanenza fra noi, partì alla volta di Milano sua nuova guarnigione. La prima tappa verrà fatta a Codroipo. La marcia si compirà in 17 giorni.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per la Pesca di beneficenza

Diamo il primo elenco dei regali offerti per la grande Pesca di beneficenza dei giorni 12-13-14 settembre corr., in occasione delle feste per l'inaugurazione della nuova linea Motta-San Vito.

Sua Santità Pio X, un'orologio con stemma pontificio — Luigi Spezzotti Udine, due dozzine fazzoletti, due costumi per ragazzi e 4 asciugamani — Caffè Rossa Vercelli, 6 portapenne alluminio e 60 ditali — Tellini Ed. Udine, 2 Blouse per signora e 1 costumino per ragazzo — F.lli Tosolini Udine, 1 portaspaghi trancia, 2 scatole carta e buste — Lozzi e Lancini Brescia, 1 tagliacarte argento — Fabbriche oreficerie Vicenza, 1 accompagnamento oro, 1 pontapetto e 2 orecchini — G. Zuliani Vas, 50 fogli carta assorbente — Lombardi e Marchi Milano, 2 cabarets, 12 chicchere con piattelli, 12 portauova, 12 portasalviette, 2 anfore in maiolica — F.lli Gancia e Canelli, 12 bottiglie assortite — E. Isolabella e figli Milano, 25 bottiglie assortite — F.lli Bareggi Padova, 12 bottiglie assortite e 3 specchi — Moriondo e Gariglio Torino, 25 astucci con confetture — G. B. Devalle Torino, 6 vestiti per bambine — Passarini Marco Novara, 6 ombrellini da sole — Magri e C. Milano, 12 pacchetti minestrine e 6 vasi dadi — A. Brance e C. Milano, 12 bugie in metallo bianco — Calzaturificio Varese, 1 paio scarpe doppia suola — Guglielmo e f.lli Minola Torino, 12 ventagli assortiti e 1 borsetta per signora — Anselmo G. Vitale Torino, 12 paia scarpe colorate — Successori G. B. Ganna Torino, 18 camiciette — Inchiostrificio Veneto Treviso, 24 antamericite — Ballor Torino, 12 bottiglie liquore — Martini e Rossi Torino, 65 bottigliette assortite — Pietro Barnaba Udine, portafiori artistici — Alessio Springolo Amalia 1 alzata cristallo — Petracco Lovadinia S. Vito, 1 orologio con due vasi — C. Z. L. 30 — F.lli Ramazotti Milano, 100 cartoline — Michele Talmone Torino, 100 farfalle di cioccolato — Soc. Anonima Davit Torino, 24 portasigarette nichel, 4 scattole confetture — Donato Carrara, statuetta orologio in bronzo — Onor. co. Rota, 2 vitelli e una bicicletta, quest'ultima per il 1.o premio alle corse ciclistiche — Sindaco cav. Morassutti, 2 vasi porcellana, più una medaglia per le corse ciclistiche-podistiche — Famiglia Stufferi Valentino, accompagnamento bicchieri pezzi 32 — Emilia Barnaba, 1 coppa — Zavagno Antonio, una salsiera — Marchi Milano, L. 10 — Forti Chiesara Verona, una alzata a tre braccia — Henzi-Franch dodici dozzine cartoline — Delser Martignacco, 6 scatole biscotti — Venchiarutti Giuseppe, 1 alzata argento e vetro — P. Ferrari di Antonio Codogno, 1 cacio cavallo — Eredi Mezzanotte Milano, L. 10 — Fabbrica unto da carro Udine, L. 5 — Forani e Fioravanti Piacenza, 10 scattole candele e 12 scattole cerini — F.lli Maraschi Torino, 6 bottiglie profumerie — Figli di Lucio Crastano, 30 pacchi caffeol — Maria Bragadin S. Vito, 2 vasi artistici da fiori — Carraffini Michele S. Vito, L. 5 — rag. Domenico Cocconi L. 5 — F.lli Polo Savorgnano, 2 paia scarpe — Fantuzzi Carlo S. Vito, 1 statuetta, 1 bicchiere birra, 1 ritratto di Pascoli — Federico Vizzatto, 1 gruppo gesso a nudo.

Il quarto d'ora di Rabelais. — Certo Romanin Osvaldo, per mangiare e bere nell'osteria Deotto in suburbio Madonna di Rosa, aveva appetito; ma per pagare, non avea denaro. Fu arrestato.

Bambina salvata. — Ieri verso il meriggio una graziosa bambina figlia del signor Antonio Facchin attraversava la via Belluncllo, e stava per essere travolta da un cavallo con calesse. Il fattorino telegrafico Giacomo Nonis fu pronto a prenderla e portarla in salvo.

Decesso. — 2. Ieri dopo breve malattia cessò di vivere il messo comunale signor Giovanni Duz. Lascia la moglie e parecchi figli.

PAGNACCO

Nomina d'Insegnanti. Questo Consiglio Comunale in seduta straordinaria del 31 testè spirato, nominava i seguenti Insegnanti ad unanimità di voti: Bianeuzzi Vittoria per la scuola mista del Capoluogo; Marzona Ida per la scuola femminile idem; Zorattini Ida per la scuola mista della frazione di Plaino.

L'Esposizione intermandamentale di Cividale.

(Dal nostro corrispondente).

Adempio alla promessa di parlare singolarmente di ogni riparto e mostra, ed incomincio da quella del frumento. Una cinquantina di paesi, hanno mandato i richiesti manipoli; e per quantità di espositori si distinsero i Comuni di Buttrio, Cividale, Moimacco, Ipplis, S. Giovanni di Manzano, Togliano, Premariacco e Dolegnano. Fra i Comuni, quello di Buttrio presentò ben 45 esemplari. Non è compito nostro dare un giudizio particolare sui singoli prodotti, perchè questo farà la Giuria composta di persone competentissime in materia; diremo solo che tutti attestano come il contadino friulano sia evoluto e attenda con una certa cura gelosa a migliorare la produzione dei campi, non disdegnando, come avveniva solo mezzo secolo fa, di fare quelle esperienze che l'agronomia, scienza nuova, suggerisce. Benedica il cielo i loro sforzi e tenga lontana la grandine!

**

L'Associazione agraria friulana presenta un emporio di macchine agrarie. Un difetto da molti rilevato è la quantità di attrezzi tutti uguali, per cui, più che una esposizione, pare una fiera; certo sono tutte macchine di costruzione solida, finita, il cui sapiente uso non lascierà zolla infeconda. Parecchie sono di nuova invenzione; altre, edizioni rivedute e corrette; ma tutte portano il segno dell'intelligenza di chi le ha ideate, lavorate o perfezionate.

Della Ditta Pasquale Tremonti è inutile parlare; nulla aggiungerebbero alla sua fama le mie parole, tanto più che anche a Cividale ammiriamo sempre la ricca succursale che ha sul Corso. Ammirati più di tutti sono gli oggetti casalinghi e le stufe che presentano anche il vantaggio di non essere privilegio delle classi abbienti, ma sono accessibili anche alle borse modeste. Ottimi gli assicatoi da grano della Commissione pellagrologica, il cui funzionamento aiuterà a fare scomparire quel brutto malanno della pellagra, malattia più brutta della... podagra, perchè almeno questa ha procurato qualche soddisfazione allo stomaco.

**

Le pompe irroratrici e zolforatrici del Tecco di Buttrio presentano qualche vantaggio sulle altre del genere per la solidità, la leggerezza ed il facile maneggio.

E i fiaschi rivestiti di paglia e vimini con sifone a filtro d'aria della Ditta Soranzetti di Cividale, cogli accessori di propria invenzione? Si dice che offrono il mezzo di una conservazione sicura e di un facile travaso dei liquidi per le famiglie, già da tutti desiderata e specialmente nel Friuli dove non si usano le cantine profonde come nel Piemonte.

Belli i torchi dei Degani e Fabris di Percotto; le pompe dei fratelli Savoia e i meccanismi delle Fonderie friulane. Di altri ho già parlato: ricordo i lavori di Del Mestre, la cui attitudine alla meccanica meriterebbe di essere incoraggiata da tanti cui Natura fu avara di fosforo e prodiga di oro.

2300 visitatori!

Domenica, primo giorno, entrarono, 2300 visitatori a pagamento, e non si ebbe a verificare il più piccolo disordine. Funzionò bene la luce elettrica; suonò egregiamente e fu applauditissima la Banda cittadina; i due buffet accontentarono il pubblico, sia per il servizio pronto e pulito, che per i generi trovati ottimi. Vi fu anche un discreto consumo di cibarie. La circolazione cessò alle 23. Fu anche fatta prova di uno spettacolo cinematografico; ma credo non si presti la località.

« Seveglìano » non Sedegliano

andava composto e letto nella rapida rivista stampata domenica sull'Esposizione di Cividale: *Seveglìano* che ha espositori la Cassa Rurale, la biblioteca popolare ecc.

Questa sera, martedì

nel magnifico parco superbamente illuminato, si darà un concerto bandistico sotto la direzione del maestro Bertossi; e rappresentazione cinematografiche.

La Scuola elementare e popolare nel Comune di Cividale.

Mentre le maggiori attrattive, per la pluralità del pubblico, sono le sale dagli oggetti appariscenti, io mi compiaccio di soffermarmi nelle sale silenziose dove sono accolte le mostre didattiche: relazioni manoscritte e a stampa, saggi, disegni ecc. Il pensiero del domani preoccupa più di quello d'oggi: che sappiamo o crediamo di sapere quello che siamo; quali saremo (o, meglio, saranno gli italiani, i friulani del domani?.. e questi si preparano sui banchi della Scuola.

Udimmo, a proposito di queste mostre scolastiche, un vecchio e apprezzatissimo insegnante dire che non ne rimase generalmente soddisfatto, meno che per i lavori femminili; e criticare il metodo d'insegnamento della geografia, della grammatica, quale risultava dalle mostre di talune scuole. Non volemmo insistere d'avvantaggio, per sapere qualche maggior particolare, ma lo invitammo invece a scriverci francamente le sue impressioni, sapendolo un apostolo dell'insegnamento e un fervente amatore della sua nazione, ch'egli vorrebbe sempre vedere alla testa dell'umanità come lo è stata per secoli. E se scriverà i suoi appunti, gliene saremmo gratissimi, e certo gliene saranno grati anche i maestri, poichè tutti sono animati dal desiderio di far meglio.

—

Ciò permesso, accenneremo a una pubblicazione interessante, curata da quel provetto educatore ch'è il direttore didattico Antonio Rieppi, caro amico nostro e già corrispondente e collaboratore della *Patria*.

Egli era maestro, in Cividale. Assunto all'ufficio di direttore didattico, credette suo primo dovere darsi uno sguardo ottorno e raccogliere, in poche note, i dati di fatto sull'opera spiegata dai suoi predecessori e dal Comune, in favore della istruzione elementare e popolare, dal 1825 ad oggi. « Il piccolo lavoro che non è, certo, privo di lacune, (egli scrive modestamente nella prefazione) deve servire, principalmente, di base a lui nello studio di quelle proposte ch'egli verrà di mano in mano facendo per continuare il miglioramento delle istituzioni scolastiche, renderle sempre più conformi alle leggi e più rispondenti ai nuovi bisogni intellettuali e morali della crescente generazione ». Intanto, serve a noi per ricordarci che l'origine della scuola elementare pubblica, nel Comune di Cividale, risale al 1825, in cui s'istituirono le quattro prime classi maschili, mentre all'istruzione delle fanciulle non si provvide che diciannove anni più tardi, nel 1844, per mezzo delle Madri Orsoline. Fu soltanto nel 1877 che il Consiglio Comunale deliberò l'istituzione della scuola urbana femminile, la quale, oggi, trovasi nello stesso locale della scuola maschile, in piazza XX settembre.

Allora, tutte le scuole erano concentrate nel capoluogo. Fu soltanto nel 1869-70 che il Comune fondò una scuola mista nella frazione di Gagliano, sdoppiata dopo appena due anni; nel 1873-74, una a Purgessimo; nel 1876-77, una a Sanguarzo; nel 1881, una a Spessa: nel 1892-93, una a Rualis; nel 1913, una scuola unica rurale a Rubignacco. E nel capoluogo s'istituì nel 1906-907, il Corso popolare maschile completando fino a sei le classi secondo le disposizioni della legge; nel 1911-12, il Corso popolare femminile; cosicchè soltanto gli insegnanti urbani, ch'erano cinque soli nel 1866-67, ora gravano sul bilancio comunale in quasi una ventina compreso il direttore didattico, e si devono aggiungere poi tutti i maestri delle scuole rurali.

— Inoltre, il Comune da moltissimi anni, sussidia gli alcuni poveri mediante distribuzioni di libri, quaderni e penne, mansione che ora è affidata al Patronato scolastico; e spende l. 1500 per la refezione agli alunni così del capoluogo come delle frazioni. Il bilancio, che nel 1888 segnava, per le spese d'istruzione l. 18018.63; nel 1913 portava un carico di lire 48462.28: due volte e mezza di più.

L'autore mette in rilievo poi che, oltre al mantenimento delle scuole elementari, il Comune sussidia la scuola d'Arte della Società operaia, la scuola serale degli emigranti istituita a cura della Dante Alighieri e contribuisce con l. 6000 annue al mantenimento del Collegio Nazionale. Descrive i locali delle scuole urbane e le adiacenze; e dice che le condizioni igienico-pedagogiche delle aule sono buone per la maggior parte di esse, discrete per alcune altre, nelle quali la luce è alquanto insufficente.

Delle otto scuole rurali, cinque hanno sede in apposito fabbricato e tre in aule prese a pigione. Quella di Rubignacco, fondata quest'anno, può dirsi veramente la scuola rurale modello.

Accenna infine alla frequenza ed alla zelante cooperazione della Commissione di Vigilanza sull'obbligo scolastico, alle biblioteche scolastiche ed al profitto veramente lodevole e lusinghiero, al materiale scolastico, del quale parecchie piccole collezioni didattiche sono state iniziate in varie classi, da insegnanti volonterosi: e cita fra esse un notevole erbario di piante dannose e velenose, messo insieme dalla maestra Luigia Albini.

Chiude sentendosi certo che, fra non molto, ogni frazione avrà la sua scuola, il capoluogo la palestra di ginnastica ed il fabbricato per il giardino infantile. La bella interessante monografia è abbellita da tre fotoincisioni producenti le scuole urbane e il fabbricato di quella di Rubignacco, l'ultima costruita.

Accoglienze festose ad un ferito reduce dalla Libia

Oggi col treno delle 11.46 è arrivato a questa stazione certo Eliodoro Flebus d'anni 22 da Campeglio (Faedis) soldato dell'8.o reggimento alpini battaglione Cividale, proveniente dalla Libia, dove rimase ferito ad una gamba in uno degli ultimi combattimenti.

Alla stazione si recarono a riceverlo numerosi amici di Campeglio, con carrette tutte imbandierate e con musica.

All'arrivo del treno, il Flebus fu accolto con una calorosa dimostrazione. Egli partì subito, con tutta la comitiva, per Campeglio. Colà, il paese, con a capo i primari, ha organizzato una grande festa in suo onore.

Rispettate la benemerita — Oggi, fu tradotto in queste carceri certo Causero Giuseppe, fu Antonio d'anni 22 contadino di Cividale per oltraggio all'arma dei Reali Carabinieri.

SESTO AL REGHENA

Risultati delle corse. — Riuscì splendidamente la corsa ciclistica.

Iscritti 35. Percorso chilometri 20 da ripetersi due volte.

Il traguardo del 1. giro è vinto dal Bodani con a ruota Deotto e Maniago; il traguardo finale pure da: 1. Bodani di Cordovado; 2. Maniago di Arzene; 3. Deotti di San Vito al Tagliamento; 4. Valentinuzzi di Latisana; 5. Minatelli di Portogruaro.

Il corridore Minatelli fu vittima di numerosi incidenti, mentre De Gin, Todesco ed altri bucarono sul primo giro.

La corsa di velocità fu rimandata.

TOLMEZZO

Consiglio Comunale. — Eccovi alcuni punti più importanti dell'ordine del giorno svolto nella seduta di ieri, presieduta dal ff. da sindaco cav. Vittorio Tavoschi, presenti 12 consiglieri.

Approvata l'accettazione mutuo di favore concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti per il macello di Tolmezzo; appr. i provvedimenti sui locali per la scuola tecnica comunale; appr. concessione combustibile ai frazionisti di Illegio; ad ogni famiglia furono accordate 6 sterri di bosco mediante pagamento di lire 1 per sterro; appr. riforma regolamento comunale polizia urbana; concorso del Comune nella spesa per le opere idruliche di III.a categoria in frazione di Terzo; dopo animata discussione si stabilì che il Comune paghi la decima parte della spesa per la costruzione di una rosta: spesa che in equa misura sarà sostenuta dai privati frontisti: voto per ottenere una pratica modificazione della concessione speciale XX (tessera ferroviaria) per gli emigranti operai; accordato.

Si tenne poi seduta segreta nella quale furono discusse la nomina d'insegnante d'italiano nella scuola tecnica comunale e le nomine di insegnanti nelle scuole elementari di Terzo ed Imponzo.

Una deliberazione opportuna. Il Comitato promotore dei festeggiamenti, affine di rendere accessibile alla borsa di tutti l'adesione al banchetto di domenica nella circostanza dell'inaugurazione del ponte sul Tagliamento, ha stabilito di ridurre a lire 3,50 la quota per gli operai soci delle cooperative di lavoro e delle società operaie che parteciperanno al Congresso da tenersi in tale occasione. Plaudiamo al deliberato del Comitato per aver saputo viemeglio popolarizzare la festa e fare in modo che tutti possano parteciparvi.

Per tutti gli altri, naturalmente, la quota al banchetto resta fissata in lire 5.

CODROIPO

In cerca del padre. — Ier sera il signor Zanin Sante, applicato all'Ufficio Registro di Gemona, ed il signor Elia da Pozzo, trattore di Codroipo, incontrarono sulla strada di Jutizzo tre fanciulli che dissero di chiamarsi: Zavagno Guido d'anni 11, Zavagno Aldo d'anni 7, e Zavagno Severino d'anni 5, fratelli, abitante a Udine in via Villalta. Dichiararono di andare in cerca del padre a Revidischia (Rivolto). Essendo l'ora tarda, i due signori condussero i fanciulli a rifocillarsi a Codroipo in caserma dei RR. Carabinieri.

Oggi ritornò da Udine il padre e se li condusse a casa col treno delle 11.49. I tre fanciulli erano partiti a piedi alle ore 13.

PORDENONE

Furto. — La notte scorsa a Vigonovo ignoti penetrarono, aprendo una finestra a pianterreno, nell'esercizio di Barducco Mario. Dal negozio di gener coloniali involarono 1 scatola di tortiglioni, 3 bottiglie di Cognac, 3 bottiglie di Amaro, 10 scatole di sardine, 4 salami recando un danno complessivo di L. 20 circa.

A cento metri dal luogo ove avvenne il furto si rinvenne nascosto in un cespuglio 1 bottiglia di cognac, vari tortiglioni ed i quattro salami.

Furto misterioso. — Oggi pubblicaste della scomparsa misteriosa di L. 60 e di vari oggetti d'oro dal Cassetto della signora Caterina Pagotto, esercente l'osteria della stazione. L'autorità oggi ha denunciato Maria Valentini di Giovanni d'anni 24 e Ida Morelli d'anni 25 operaie, di Treviso, le quali nella mattinata di ieri avevano preso alloggio appunto nell'osteria della Pagotto. Si presume quindi che abbiano consumato il furto e che poi si sieno allontanate per ignota destinazione. Lasciarono abbandonata nella stanza una scatola contenente una vecchia sottana ed una blouse.

Dicevano d'essere state assunte quali operaie di sp.; ma dalle indagini fatte dall'arma risulta che non si presentarono presso verun stabilimento della nostra città.

Secondo lotto per la caserma di cavalleria. — Apprendiamo che il Ministro della Guerra ha disposto che il 20 corr. in Udine allo ufficio Fortificazioni segua l'appalto d'asta ad unico esperimento pei lavori del secondo lotto della nuova costruenda caserma di cavalleria, per un importo di L. 530.000.

Cronaca degli affari.

Col 10 per cento. — Il Tribunale ha pubblicato nel 28 corr. la sentenza di omologa del concordato giudiziale proposto da Tomadini Sante, negoziante di qui in ragione del 10 per cento, da pagarsi entro un mese. Con ciò resta revocata la sentenza dichiarativa di fallimento, anche rispetto al procedimento penale.

FAGAGNA

L'assemblea generale alla latteria Turnaria. — 1. Ebbe luogo l'assemblea generale della Latteria Turnaria di Via Paludo.

Il presidente signor Ermacora Fornutan fa una esauriente relazione sull'andamento della Latteria. Eccovi alcuni risultati:

Latte portato a Casello per la lavorazione in mesi 5 quintali 937.00; importo lavorazione del latte l. 1155.96 (compresa vendita dei libretti); spesa mensile di lavorazione compreso interessi e capitale d'impianto l. 126.83.

In mesi 5 le spese di lavorazione ammontano a lire 634.15; rimanenza in cassa lire 521.81.

Spesa complessiva costo impianto latteria compreso gl'interessi l. 3321.81.

Gli intervenuti oltre approvare i conti negli estremi sopra annunciati approvarono di portare il numero da dieci a trenta, e ciò per un maggior controllo.

Trasformazione. — Da oggi la latteria Sociale Cooperativa malgrado la contrarietà di un tempo dei suoi amministratori, è divenuta Turnaria.

MORTEGLIANO

Giubilo per la ferrovia Udine Mortegliano. — Con grande entusiamo, questa popolazione apprese, che la Società Veneta (auspici il Presidente comm. De Zara e Vice Pres. Alzona) decise di assumere la costruzione dell'importante tronco ferroviario a trazione eletrica Udine - Mortegliano. Mentre questa popolazione plaude alla decisione presa vedendosi così appagata e soddisfatta nelle sue aspirazioni, fa voti che i lavori stessi siano tra breve iniziati, onde far fronte alla disoccupazione attuale, e di quella ancor crescente pel ritorno in Patria dei numerosi emigranti dall'estero.

OVARO

Teatro. I giovinotti dilettanti del teatrino educativo di Prato Carnico scesero qui ieri sera a divertire il pubblico accorso numerosissimo con un programma divertente: una comedia, una farsa ed un monologo.

In verità se pure non raggiunsero quella perfezione artistica che avrebbe destato negli spettatori impressioni vivissime (la comedia specialmente a forti tinte) ottennero un successo clamoroso ed entusiastici battimani alla fine d'ogni produzione.

S. GIORGIO DI NOGARO

Il commissario di p. s. ha assunto l'ufficio. 1. Oggi è qui giunto ed ha assunto il suo ufficio il commissario di p. s. sig. Ettore Renzanigo. Egli è il primo commissario che viene a reggere questa delegazione di pubblica sicurezza di recentissima costituzione.

A lui il nostro benvenuto.

La fine dei tiri d'artiglieria

Nell'alto Friuli

Domenica sera si sciolse, dopo un mese, ad Osoppo il corso d'artiglieria fra ufficiali richiamati dal congedo.

Le istruzioni si effettuarono dapprima a Bracciano, fra il primo e il 20 agosto, e quindi nelle zone dell'Alto Friuli. Vi parteciparono diciannove ufficiali di complemento e altrettanti di milizia territoriale. Ecco i nomi:

Ufficiali di complemento — Capocorso *Tenente* cav. Crivellari.

Tenenti: Carosi, Pozzo, Tavani, Tieri, Loiali, Di Giacomo.

Sotto tenenti: Chiarvetto, Bernardoni Sacerdoti, Chiaramonte, Benedetti, Spazzacampagna, Ferrari, Wiel, Mancini, de Leone, Moroni Carrara.

Ufficiali di Milizia Territoriale, Capo corso *Tenente Calò Tenenti*: Luconi Filippi, Zagarese, Pievano, Sorrentino Pareschi, Diodato, Cecchi Muso.

Sotto tenenti: Nicolò, Il Giorgi, Vitolo, Primavera, Rispoli, Vannini Patroni Berozzi, Rognoni.

Dopo le esercitazioni di campagna, si passò allo sbarramento del Tagliamento, ove furono visitate le fortificazioni della estrema difesa orientale d'Italia.

Furono eseguiti i tiri dalle cupole corazzate da 149 dagli ufficiali del presidio dei forti dell'ottavo reggimento da fortezza contro i probabili punti di un'avanzata nemica.

La tuttica riuscì ottimamente e il tiro si svolse con precisione e grande utilità. Gli ufficiali passarono quindi a visitare i nuovi forti dell'Alto Friuli accolti ovunque da grandi dimostrazioni delle folle di quei paesi.

Allo scioglimento del corso presenziò il comandante centrale del tiro colonnello Sacchi, che pronunciò affettuose parole di saluto, augurandosi di rivedere gli stessi ufficiali alle prossime esercitazioni di perfezionamento.

Si disse contento nel constatare che in una eventuale entrata in campagna anche gli ufficiali di complemento sianno in grado di contribuire riconditamente alla vittoria.

DA PORTOGUARO

Corse ciclistiche. — 11. (P.) Domenica 28 settembre corr. avrà luogo a Portoguaro, in occasione dei grandi festeggiamenti un importante corsa ciclistica di mezzo fondo.

Ci saranno ricchi premi in coppe e medaglie.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	101.66
Londra (sterline)	25.65
Germania (marchi)	125.50
Austria (corone)	106.24
Pietroburgo (rubli)	270.05
Rumania (lei)	—.—
Nuova Jork (dollari)	5.28
Turchia (lire turche)	23.17

Cronaca elettorale

SESTO AL REGHENA

Due Parole a Bergerac

Leggo ora un sesquipedale articolo nella *Provincia di Venezia*, dal titolo **« I 400 di Sesto al Reghena a Portogruaro** *per la imposizione d'un loro Candidato* » articolo firmato « **Bergerac** ».

Lo pseudomino, a dir vero, è suggestivo e mi fa pensare a quel celebre **Cirano di Bergerac** di Parigi, soldato audace, che negava l'immortalità dell'anima e spiegava la guarigione con la teoria dell'autosuggestione; che chiedeva a Dio, se esisteva, *di dar le prove di questa sua esistenza*; che pretendeva di andare nel sole e nella luna riempiendo una sfera vuota molto sottile con gas meno pesante dell'aria, mi fa pensare a quel *Cirano* di *Bergerac* che agitò la fervida mente dell'illustre Poeta Parigino Rostand, tanto che ne trasse quel bel dramma in versi della *Ninon de Leuclòs*, celebre mondana francese, che nientemeno si rese l'aspiratrice di *Voltaire* a cui fece un legato di *2000* franchi.

Faccio questo cenno storico anche perchè ho letto un ignobile, ridicolo spunto, fatto con scherno, a signore, forosette, e bidelle di scuole, ricordando a *Bergerac* che noi potremmo (se non fossimo più cavalieri di lui e dei suoi) ricordare precisamente delle belle mondane francesi che, se non furono le ispiratrici di *Voltaire*, furono le tentatrici che conquistarono qualche testa senza cervello che noi purtroppo conosciamo.

Dunque io sorvolo sull'amaro argomento, rammentando a questo signor *Bergerac* che in tutte le lotte politiche, sociali della vita, bisogna avere serenità, cavalleria e sopratutto non dire menzogne.

Mi riesce difficile sapermi restringere nel confutare quella corrispondenza dove la malafede, più che la bugia, si esplica così chiara, dove il divertente *acrobatismo* politico si rivela nella sua più schietta integrità.

Una schiera di eletti cittadini di qui si recò a Portogruaro a far corona e rendere omaggio all'illustre concittadino cav. avv. Sandrini, che si presentava a svolgere un programma di sano indirizzo politico, quale un deputato del popolo deve esplicare.

Ma questa schiera non era superiore alle **venticinque** persone; e tutti lo sanno e se il *Bergerac* lo chiede siamo pronti a pubblicarne i nomi e cognomi sfidando, fin da questo momento, a provare il contrario.

E ben lo sapeva lo stesso corrispondente della Provincia di Venezia che non si poteva essere in 400, come sapeva che i cittadini di Portogruaro non erano solo *quindici*, come sapeva che la candidatura dell'avv. Sandrini si è imposta per volere di un popolo che vuole un rappresentante al Parlamento degno di sè, che vuole un figlio proprio del popolo che ha saputo conquistarsi un posto eminente nella società col solo sudore della fronte, con sacrifici, con lo studio e con la più specchiata onestà.

Questa candidatura s'impone e cammina diritta per la sicura vittoria, e mette paura agli avversari, che appunto per questa paura, con una audacia temeraria, non esitano a stampar sconvenienze e menzogne che per altro ricadono a tutto eslusivo vantaggio del candidato cav. Sandrini l'acclamato figlio del popolo. E mi dispiace osservare all'incauta Provincia di Venezia che quella persona (che venne designata *« un contadino »*) la quale disse veramente che gli intervenuti di Sesto al Reghena erano più di *quattrocento*, ebbe un tratto di spirito acuto da saper così bene prendere in giro e far cadere nella rete il *Bergerac* che certo sarà mortificato di questa enorme *gaffe* che fa ritenere, se non la malafede, almeno la poca pratica e saggezza di un vero combattente politico.

Ridotti così i termini delle cose, lasciamo agli onesti ogni ulteriore apprezzamento

L'avv. Sandrini non ha certo bisogno di reclame e di nostre difese. Il popolo lo vuole, perchè lo conosce, e lo ha saputo apprezzare; temerei di turbare questo fausto crescente entusiasmo del popolo, se tentassi confutare e discutere sulle enormità che si leggono nell'organo avversario.

Gli elettori giudicheranno e questo giudizio — anche *Bergerac* dovrà esserne persuaso — sarà la sentenza inappellabile.

L'avv. Sandrini a S. Donà di Piave.

Teppismo socialista

Ieri alle 5 pom. il candidato del collegio di Portogruaro cav. Sandrini, nostro amato concittadino, teneva nel teatro di S. Donà l'annunziata conferenza sul tema *Il mandato politico*.

Il tempo e lo spazio mi impediscono di lontanamente riprodurre lo smagliante discorso dell'avv. Sandrini, il quale ha saputo dimostrare agli avversari che anche senza le *trecento sessantanove* cartelle, (sic!!) sa parlare al pubblico con rara dottrina e scienza e filosofia e rettorica.

Anche ieri i concittadini di *Sesto* han voluto seguire il loro amato amico ed erano (meno quasi una metà) gli stessi *400* (sic!!) sognati da *Bergerac*.

L'avv. Sandrini ebbe un trionfo clamoroso che fu il segnacolo indiscutibile della vittoria.

La solita intemperanza socialista (che molti vogliono dire atto preordinato e profumatamente pagato) degenerata in atti teppistici, fu la migliore e più bella propaganda a favore del Candidato del popolo. La nota gentilezza di animo, la ospitalità provata dei cittadini della graziosa S. Donà non vennero certo menomate dalle provocazioni, ormai unico retaggio e caratteristica del partito che si sfascia e che per consunzione muove, del *partito socialista*.

Una parola sola in proposito. L'avv. Sandrini accennò (parlando sul mandato politico) che i rappresentanti del *partito socialista* da cui Turati, Enrico Ferri, Bissolati e tanti altri militanti migliori se ne sono andati, hanno il mandato *imperativo*. Questa affermazione, che oggi è storia, diede la mossa per il chiasso preordinato.

Un tale, interrompe e chiede su questo argomento il contradditorio. L'avv. Sandrini gentilmente lo accorda, sebbene egli non abbia alcun competitore socialista nè potendo ritenere che si arrivasse al punto di chiedere aiuto al *prete* da una parte e al *socialista* dall'altra da chi fu fino a ieri monarchico e anticlericale.

Ma quel tale non faceva il contraddittorio sul *Mandato imperativo*, ma con studiato sistema ostruzionista incominciò una lunga conferenza socialista dalle frasi stereotipate ma che il pubblico non sognava nè voleva ascoltare. Era tardi e il popolo stanco, scoperto il trucco e il gioco, cominciò a sfollare il teatro.

Allora quel *tale* oratore (sperando ottenere venia o metter soggiezione) raccontò che era il segretario della Camera del Lavore di Venezia, reduce da una lunga preregrinazione in diversi Stati di Europa e di America perchè fu espulso dall'Italia. Raccontò da ultimo che era un candidato pei prossimi comizi al 3.o Collegio di Venezia, che si trovava di passaggio a S. Donà e tante di insane e inutili affermazioni che stancarono la pazienza del pubblico che tanto religiosamente aver ascoltato e tanto vivamente applaudito il cav. Sandrini.

Usciti in piazza, ci avviammo alla stazione seguiti da una folla enorme acclamante il *Candidato del popolo*. Solo appena una ventina di *minorenni* facevano ressa intorno al Candidato Socialista di Venezia emettendo dei gran fischi, che le persone veramente serie e la parte eletta di *S. Donà*, ritennero diretti proprio a lui per l'enorme fiasco fatto.

Il nostro amico cav. Sandrini può andar lieto di questa *reclame* e propaganda che gli procurano gli avversari i quali *avendo visto la partita persa hàn gettato le carte a monte*.

Dimostrazioni di sloveni contro il Consolato d'Italia a Trieste.

(Nostra corrispondenza).

Trieste, 2 settembre

Iersera, dopo un comizio tenuto al « Narodni Dom » per approvare i decreti dell'i. r. Luogotenente, una forte colonna di sloveni, frammisti ai quali c'erano in buon numero i « patriottici », si spinse per la via Carducci intonando inni e gridando: « Evviva Hohenlohe! » « Abbasso l'Italia! », « Abbasso i regnicoli! », « Abbasso gli italiani ». Vedendo avanzare indisturbata la colonna un forte gruppo di giovani liberali nazionali che si trovavano ai Volti di Chiozza, intonò l'inno della Lega e mosse verso gli slavo patriottici. S'interposero allora numerose guardie, che caricarono i giovani, e nel parapiglia che ne seguì operarono alcuni arresti. Intanto giunto il corteo degli slavo patriottici all'altezza della via di Torre bianca, un cordone di guardie lo fece retrocedere sino alla via S. Lazzaro che la colonna imboccò, sempre gridando.

Dinanzi al ristorante « Puntigam » i dimostranti slavo-patriottici lanciarono sassi contro gli avventori del locale che reagirono; Quì la polizia procedette a due arresti e fece chiudere più tardi il ristorante, chiamando in polizia proprietario e camerieri.

I dimostranti piegarono poi per via Rossini, per via della Zonta e fiancheggiati e spalleggiati da molte guardie di p. s. a gli ordini del comm. sup. dott. Zecchini e del capitano delle guardie Svanderlick — che nulla fecero per impedirlo — sbucarono in via di Torre bianca sotto la sede del R. Consolato d'Italia.

La manifestazione si fece quì particolarmente violenta, fra grida generali di « abbasso l'Italia », « abbasso i regnicoli », « abbasso gli italiani ». Furono scagliate alcune pietre contro le imposte chiuse del Consolato. Le numerose guardie che si frammischiavano o fiancheggiavano e seguivano i dimostranti, non si preoccupavano d'altro se non di proteggerli dallo scatto di reazione dei cittadini. Quando si fu bene sfogata, la colonna proseguì per via della Caserma verso piazza della Caserma, sempre fiancheggiata da nuvoli di poliziotti passivi. In piazza della Caserma, finalmente, gli slavo-patriottici furono dispersi... e si sarebbero sciolti anche da soli, perchè oramai avevano esaurito il loro compito.

Appena avvenuta la dimostrazione sotto il Consolato d'Italia, alcuni cittadini stavano commentando e stigmatizzando, dinanzi al Caffè della Stella polare, la passività della polizia. Alcune guardie che passavano di là dirpersero il piccolo assembramento operando due arresti, fra cui l'on. Angelo Ara.

In seguito all'intervento personale del primo vicepresidente del consiglio on. Brocchi e dell'on. Saraval, i due arrestati furono rilasciati. Furono rilasciati anche due giovani arrestati ai Volti di Chiozza per disobbedienza alle guardie.

P. S. Il ristorante Puntigam è di proprietà di due regnicoli. Anche i camerieri del locale sono quasi tutti regnicoli. I poliziotti, quando invasero il locale non sapendo chi prendere arrestarono un piccolo sigaraio regnicolo, certe Carlo Zucchi napoletano che, ignaro di tutto, aveva assistito alla scena fiatare.

Cronaca Cittadina

Lavori in Provincia.

Il R.o Magistrato alle acque di Venezia ha autorizzato i seguenti lavori per la nostra Provincia: Rialzo ed ingrosso dell'argine destro del torrente Cosa fra i cippi 1 e 5 L. 25.600; aumento dei lavori pel ristabilimento delle comunicazioni dei fondi in Comune di S. Giorgio di Nogaro, compresi nel perimetro della bonifica Planais L. 20.000.

Una vertenza curiosa fra proprietario ed operai.

Direttore della premiata Conceria Contarini era fino all'altro ieri il signor Enrico Camoscia. Gli operai le volevano bene; e avevano stabilito di fargli una dimostrazione di simpatia. Chiesero perciò, al nuovo direttore tecnico signor Colombatti e al direttore amministrativo signor Conti di poter uscire due ore prima dell'orario — alle 4 anzichè alle 6 pom.; e i direttori (così ci narrarono gli operai) diedero il loro assentimento.

Quando, però, alle 4 pom. la sirena diede il fischio per l'uscita e gli operai stavano abbandonando lo Stabilimento, ecco presentarsi il proprietario signor Contarini e imporre:

— Indietro tutti!... Chi esce dallo stabilimento prima del tempo, non vi rientra più.

— Adesso che siamo avviati, andiamo ugualmente — si dissero fra loro gli operai; e tutti, meno quattro cinque, proseguirono per la loro strada.

Il proprietario signor Contarini mantenne la sua minaccia. Stamane, quando gli operai si presentarono allo stabilimento per riprendere il lavoro, si udirono dire dai direttori:

— D'ordine del principale, nessuno di quelli che uscirono iersera prima è riammesso...

E così, per una dimostrazione di simpatia, un centinaio di operai si trovano oggi «a spasso»!

I dimostranti al grido di viva il nostro direttore si portarono dinanzi alla Prefettura ove una commissione di 5 delegati di essi, si recò dal Prefetto per chiederne la benevola intromissione.

Il Prefetto li accolse molto cortesemente e disse che avrebbe mandato a chiamare il signor Contarini e dopo l'abboccamento con lui avrebbe dato loro una risposta in merito.

Perchè gli alpini vanno nell' Albania

La *Tribuna* di iersera confermando la notizia da noi pubblicata domenica della partenza di nostri alpini per l'Albania soggiunge:

«La commissione per delimitare i confini meridionali sarà scortata da un centinaio di alpini, partiti da Udine ieri. La scelta degli alpini è dovuta alla regione eminentemente montuosa che commissari dovranno percorrere a cavallo, risalendo per Capo Stilos, Santi Quaranta, Delvino, Argirocastro, Premeti, Stempoli, Frasceri ecc. fino a Gorizta attraverso vari versanti delle aspre montagne dell'Albania meridionale.»

Il consiglio della società del Teatro, quale apparve sul nostro giornale, era incompleto. Perciò ripetiamo i nomi dei consiglieri eletti: Bar. on. Elio Morpurgo voti 59, co. E. De Brandi 57, dott. Costantino Perusini 56, cav. Francesco Minisini 51, cav. Leonardo Rizzani 50, co. Antonino di Prampero 49.

Gli azionisti della Banca Cooperativa. — Ricordiamo che oggi alle 2 pom. nella palestra della Società Ginnastica, si terrà una riunione di azionisti della Banca Cooperativa.

Il nuovo ispettore di Tiro a Segno. — A sostituire il tenente colonnello cav. Cangemi, mandato dalla fiducia dei superiore a Tripoli, nella carica di ispettore provinciale del Tiro a Segno, fu destinato l'egregio maggiore cav. Sindaci.

La commissione per la delimitazione dei confini italo-austriaci. — Giunta a Udine e scesa all'albergo d'Italia è così composta: maggiore Vesel e capitano Strobel per l'Austria; conte cap. Vannutelli ed il barone Carboncelli per l'Italia. La Commissione si fermerà tra noi alcuni giorni.

Il Congresso della Mutualità di Tolmezzo. — Domenica 7 e lunedì 8 corr. seguirà a Tolmezzo il Congresso provinciale della Mutualità e della Previdenza. La nostra Società generale di Mutuo soccorso ed istruzione ha diramato una circolare alle consorelle della Provincia incitandole ad intervenire, con una rappresentanza alla grandiosa manifestazione del lavoro.

Beneficenza quotidiana

Offerte a mezzo della «Patria»

Sig.re sorelle Ida e Adele Passero offrono L. 1 alla Dante Alighieri in morte del dott. Fabio Celotti; la signora Zamparo Elisa ved Battistella offre L. 2 alla Casa di Ricovero in memoria del bambino Mario Ballico di Ronchis di Latisana.

Ruba 100 lire al suo camerata. — Oggi venne arrestato tale Antonio Loi, di Leonardo, di anni 34, da Enemonzo, quale sospetto autore del furto di 100 lire perpetrato ieri notte in danno del suo camerata Antonio Bettarello, di Fossalta di Piave.

Entrambi lavorano e dormono nell'erigenda Caserma di cavalleria, fuori porta Pracchiuso.

Le guardie daziarie chiedono un aumento di salario. — In una lettera diretta alla on. Giunta Comunale le guardie daziarie dopo aver detto che agli impiegati daziari, al comandante e ai controllori si concesse un aumento di stipendio, rilevano che le guardie e guardie scelte furono dimenticate.

Essi riassumono infine i loro desiderata con queste parole: noi chiediamo l'abolizione di ogni indennità, la formazione di un unico salario, e che la guardia scelta venga a percepire lire 1550 e la guardia semplice lire 1300 gravate da ricchezza mobile, impregiudicati, però restando, i quinquenni e gli altri diritti acquisiti.

La società sarti a Tolmezzo. — La presidenza della Società di Mutuo soccorso fra i sarti ha deliberato di aderire al Convegno Provinciale della Mutualità e della Previdenza che si terrà domenica 7 e lunedì 8 settembre in Tolmezzo, inviandovi una rappresentanza con bandiera.

Circo Zavatta. — Questa sera alle ore 8.30, rappresentazione con parecchie novità.

In libertà provvisoria. — La Camera di Consiglio del nostro tribunale ha accordato la libertà provvisoria a Midena Leopoldo di Francesco di San Daniele, arrestato il 12 agosto u. s. perchè aveva inferto due colpi di arma da taglio al proprio padre.

Il processo intentato dall'on. Riccardo Luzzato contro il «Corriere del Friuli» seguirà il 22 corrente.

Tentato suicidio

Ieri alle 11.30 ant. certo Giuseppe Catarossi fu Francesco di anni 49, pittore di Udine, si gettò nella roggia di via S. Agostino a scopo suicida. Venne salvato a tempo da alcuni passanti. Fu telefonato alla Vigilanza Urbana: accorse prontamente sul luogo il vigile Mangione che mediante vettura lo trasportò all'ospedale ove venne trattenuto.

Ignorasi il movente che indusse il disgraziato Catarossi a tentare di por fine ai suoi giorni.

Lesioni accidentali. — Furono medicati all'ospedale per lesioni riportate accidentalmente: Giovanni Stradolini, di anni 88, fu Antonio, per ferita lacero contusa alla regione occipitale ed escoriazioni al capo, guaribili in giorni 6, Allesio Franzolini, di anni 41 di Leonardo, carradore, per contusioni ed escoriazioni al braccio sinistro, contusioni alla coscia ed alle spalle: fu dichiarato guaribile in 8 giorni; Cintio Modrisotti, fu Amilcare, di anni 27 bracciante per ferita lacero contusa all'indice della mano destra, guaribile in 10 giorni; Giuseppe Franzolini, di anni 30, fu Giuseppe mugnaio, per ferita lacero contusa al cuoio capelluto, riportata sul lavoro, guaribile 9 giorni.

Donnaccia che ingiuria e vuol mordere. — Tale Luigia Bertossi ved. Zanini, fu Agostino, di anni 43, abitante in cortazzis 6, ieri alle 11.20 trovandosi in via Cavour alterata dall'alcool venne invitata dal vigile urbano Buiatti ad andarsene. La donna allora s'inviperì e rispose ingiuriando villanamente il funzionario, il quale l'accompagnò allora in questura.

Durante il percorso ella cercava di mordere e graffiare il vigile urbano

Cronaca degli affari.

Fallimento Emilio Crainz. — Il Tribunale con sentenza 26 agosto 1913, ha pronunciato il fallimento con la cessazione dei pagamenti retrodatato al 4 giugno 1913.

Come si slovenizza il Friuli e principalmente Gorizia.

Vienna, 1. L'Agenzia Herzog comunica che la questione ginnasiale che da molto tempo era causa di conflitto fra i tedeschi da una parte e gli sloveni e italiani dall'altra, è ora risolta.

Finora esisteva a Gorizia soltanto un ginnasio tedesco, mentre gli italiani e gli sloveni chiedevano ginnasi propri. Ora la questione si è risolta con l'istituzione di un ginnasio tecnico con lingua d'insegnamento tedesca ed italiana, nonchè con l'istituzione di un completo ginnasio umanistico sloveno, del quale si attiveranno le prime quattro classi già coll'imminente anno scolastico.

Questo sarà il primo ginnasio prettamente sloveno dell'Austria, giacchè tutte le materie vi si insegneranno esclusivamente in lingua slovena. Nei ginnasi sloveni della Carniola invece nei corsi superiori metà delle materie è insegnata in tedesco. Per il nuovo ginnasio sloveno è già progettata la nomina, oltrechè del direttore, di 14 insegnanti definitivi. Il ginnasio tedesco esistito finora sarà soppresso».

Gazzettino Commerciale.

Mercato d'oggi.

Granaglie			
Frumento	17.75	»	18.90
Segala	15·—	»	15·15
Granoturco bianco	15.50	»	—.—
» giallo	15·—	»	16·90
Frutta e Verdure.			
Pere	15.—	»	50.—
Pomi	7.—	»	20.—
Pesche	46·—	»	120.—
Uva	35.—	»	40.—
Susini	16—	»	25.—
Fichi	25.—	»	35.—
Tegoline	7·—	»	—·—
Sorbole	6.—	»	9.—
Fagiuoli	8.—	»	9.—
Pomidoro	5·—	»	6·—
Patate	4·—	»	—·—
Pollerie			
Galline	1.55	»	1.60
Anitre	1·30	»	1·35
Oche	1·05	»	1·10
Polli	2.10	»	3.20

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Per i furti alla baronessa Craighero

Nel processo per i furti alla baronessa Crainero di cui demmo ieri notizia il Tribunale, udite le arringhe dei difensori condannò la Chialchia a 2 mesi e 10 giorni e la Fattor a 3 mesi e 15 giorni di reclusione oltre agli accessori di legge.

Alle ore 15 le due donne lasciarono il carcere, avendo preventivamente scontata la pena.

Investimento ciclistico. — Pietro But di Giuseppe d'anni 23 di Sedilis è imputato di avere il giorno 16 marzo ultimo in territorio di Tarcento, per imprudenza ed innosservanza di regolamenti, cagionato a G. Batta Daneluzzi la frattura dello avambraccio sinistro guarita in oltre 20 giorni investendolo con la bicicletta.

L'imputato dice che prima passò suo fratello in bicicletta e che il Daneluzzi si scampò; poi venne lui. Suonò, ma il vecchio Daneluzzi non si sa come si gettò proprio sotto.

Daneluzzi G. Batta d'anni 65 di Ravosa dice che non sentì suonare e che fu gettato a terra riportando la ferita.

Altri testi confermano il fatto.

La P. C. avv. Candolini dopo una lunga requisitoria conclude chiedendo la condanna di legge, il risarcimento dei danni, e una provvisionale da stabilirsi dal Tribunale e gli accessori.

Il P. M. propone L. 1000 di multa. Il Tribunale assolve il But per non provata reità.

Difens. avv. Mini.

Una assoluzione. — Negri Paride di Latisana fu condannato da quel Pretore per furto a 3 giorni di reclusione assieme a certi Ferro e Bedin.

Interposto appello fu assolto per non provata reità. Dif. di fiducia avv. Pettoello.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

APPENDICE

Romanzo di P. MANETTY

L'onore di Renata

25

Giovanni aveva riconosciuto in lui quell' istancabile lavoratore di cui il suo padrone Egisto Ramoulet lo aveva incaricato poche settimane prima di assumere informazioni.

Cercando di dare nell' occhio, si mise a seguirlo. Il lavoratore uscì in strada e camminando a passo lento s'avviò verso i lungo Senna. Non sembrava però molto tranquillo, perchè tratto tratto si voltava indietro con diffidenza. Giunto al Ponte Nuovo, attese qualche istante l' arrivo del battello, e quando questi approdò si affrettò a salire.

Giovanni fece lo stesso, frammischiandosi ai passeggieri che erano numerosi assai, ma quando il battello sostò alla stazione di Bercy Boul, il sedicente Fagnard lasciò il battello e raggiunse un'automobile che pareva aspettarlo sul canto della via e si diresse verso i magazzini generali.

Giovanni credette inutile seguire il velocissimo veicolo.

— Va — pure — egli mormorò. — Ora ti conosco e so dove abiti. Il mio padrone sarà contento di me.

Salì alla sua volta in un fiacre e si fece condurre al palazzo Ramoulet.

VI.

Dovevo immaginarmelo ! — esclamò il giovane milionario, quando il suo fedele domestico gli ebbe fatta la relazione di quanto aveva scoperto nella mattinata. — Ma per conto di chi agirà quel Fagnard ? Occorre che io lo sappia — soggiunse rivolgendosi a Giovanni che attendeva nuovi ordini. — Hai osservato il numero dell' automobile, nella quale è salito quell'uomo ?

— Certo e l' ho anche annotato nel mio libricino di memorie. E' il numero 11015 trovò la nota seguente: « Nimes, capitano Sauvage, 3.o cavalleggeri ».

— Nimes, 3.o cavalleggeri — ripetè Ramoulet come per ricordarsi di qualche cosa.

Mise una mano in tasca e dal portafoglio levò la carta da visita che Luciano Luciani gli aveva consegnato in ferrovia e la lesse.

— Precisamente, il capitano Sauvage appartiene allo stesso reggimento del signor Luciani. Strana combinazione ! — mormorò.

Quindi, rivolto a Giovanni che aspettava sempre gli ordini del padrone : — E' necessario che tu tenga d' occhio la casa di via Libertè dove abita quel Fagnard e sappiami a dire chi va a visitarlo.

Non mancherò — assentì il domestic>.

Un' ora dopo, era di sentinella dinanzi alla casa di via Libertè, camuffato da erbivendolo, con sotto il braccio due enormi cesti di verdura.

— Piselli, piselli freschi, chi li vuole comperare ! a sedici centesimi al chilogramma ? — gridava deponendo a terra i grandi canestri, ma senza mai perdere di vista la casa abitata da Fagnard.

Si sarebbe detto che il prezzo richiesto dei piselli fosse esorbitante perchè due ore dopo le ceste erano ancora piene.

— Pare che oggi il commercio vada male — sussurrò una voce alle spalle di Giovanni.

Questo si volse e vide uno sconosciuto, vestito da fattorino di piazza.

— Non va certo bene ; sono parecchie ore che mi sfiato a gridare la mia merce e non sono riuscito a venderne un soldo — rispose Giovanni.

— Sarà meglio che accettiate di bere una tazza di birra con me. Pago io, — promise lo sconosciuto.

— Vi ringrazio, ma non ho sete.

— Si può bere anche senza sete. Guardate qui dirimpetto, v' è una birreria che serve al fatto nostro. Seduti comodamente, voi potreste sorvegliare la casa che vi preme tanto.

Giovanni guardò in faccia lo sconosciuto e quasi indispettito gli chiese :

— Ma voi chi siete ?

— Probabilmente un vostro collega. Lavorate per conto della polizia ?

— Io no ; sono un erbivendolo.

— Come io sono un fattorino di piazza. I vostri trucchi sono i nostri ferri del mestiere. Non ingannano che gli alocchi. Voi spiate la casa o meglio un individuo che vi abita il quale è rientrato tre ore fa in una stupenda automobile di cinquanta cavalli.

— Come lo sapete ? — domandò Giovanni Mortificato di aver trovato uno più furbo di lui

— In un modo semplicissimo. Seguendo la stessa persona di cui vi interessate. Vi ho visto lungo la Senna sul battello « Mosca » e vi ritrovo qui.

— Voi sorvegliate un certo Fagnard ?

— Si per conoscere personalmente il proprietario dell' automobile.

— Come me.

— Accettate adesso la tazza di birra che vi ho offerta ?

— L'accetto, ma vorrei sapere...

— Avremo tempo di parlare. Venite.

Attraversarono la via e andarono a sedersi in mezzo ad uno dei tavoli disposti dalla birraria sul marciapiede e riparato da una tenda da dove potevano sorvegliare benissimo la casa di contro.

Ordinarono due grandi di birra, e si misero a discorrere come due amici.

— Narratemi dunque la ragione per la quale sorvegliate quella persona — cominciò Giovanni.

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.44 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.53

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 12.5 — 17.10 — 19.5.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 1 — M. 15.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Venezia 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — A. 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — D. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Cividale M. 5.20 — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 20.15 festivo 14.30

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.36 — 9.6 — 11.41 — 15.16 — 18.31 — Festiva 21.1

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 11.38 — 15.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33 — D. 9.54 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 19.44 — O. 23.11

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.83 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.41 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.22 — 12.52 — 15.50 — 19.30 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.26 — 10.2 — 12.35 15.11 — 19.25. — Festivo 21.55

Indicazioni : A. accelerata — M. misto — D. diretto — L. lusso.

— Udine Tip. Domenico Del Bianco